

V Domenica di Pasqua (Anno B)

«**C**antate Domino, quia mirabilia fecit!». Cantate al Signore, perché ha fatto cose mirabili! Cantate al Signore le meraviglie del suo amore. «*Laus eius in ecclesia magna*». Sono testi liturgici dell'Eucaristia che stiamo celebrando. «*Laus eius in ecclesia magna*». Questa grande Chiesa! E la Chiesa che canta e che prega è grande anche se fosse qui, alla Celebrazione, uno solo di voi, o io solo. *Ecclesia magna*! Coro immenso!

Voglio ricordare con voi che è stato celebrato, nei giorni scorsi, precisamente la scorsa settimana, il Congresso Internazionale di canto gregoriano per l'Anno Europeo della musica, a Subiaco. Mi è sembrato di sentire la trepidazione e la pietà della Chiesa, che ama assai il suo canto. Mi è sembrato di sentire il gemito della Sposa, forse per la preoccupazione e l'attesa, perché si attendeva qualche frutto... Certamente c'è stato. Forse aspettavamo qualche cosa, o molto di più.

Il canto gregoriano! Ubbidisco alla Liturgia: «*Cantate Domino*». «*Quomodo cantabimus canticum Domini in terra aliena?*». È il Salmo 136. Come canteremo il canto del Signore in una terra straniera? Dove è stato esiliato il canto gregoriano? Dove è stato gettato? Dove è stato buttato? Come canteremo questo canto prediletto dalla Madre, in una terra straniera? E la terra sembra che sia diventata straniera a questa melodia dolcissima, quale è il canto gregoriano.

Il canto gregoriano è la preghiera in canto, il canto della preghiera, la preghiera in bellezza. Il canto gregoriano è il canto consacrato per il servizio liturgico. Sembra che in questa consacrazione abbia emesso quasi i tre voti di povertà, castità e ubbidienza. Il canto gregoriano è la catechesi lirica della Chiesa. Il canto gregoriano, lungo i secoli la Chiesa, Madre piissima, ha ripetuto mille e mille volte che è il suo canto proprio. Non dice, ad esempio, che un'arte – l'architettura, la scultura, la pittura di questo o quel genere – sia la sua arte. Non l'ha detto, anche se ama l'arte e la vera bellezza dell'arte. Ma del canto gregoriano ha detto che è il suo canto proprio, la sua arte musicale. Il canto gregoriano è la respirazione dello Spirito: quando è cantato bene è lo Spirito Santo che respira e canta in noi, nella melodia gregoriana. Il canto gregoriano è il canto fermo, «*cantus firmus*». E perciò libero. Non c'è un canto che sia così libero nella sua melodia: libertà sacra, perfetta, esigentissima. Ma «*cantus firmus et liber*».

Quando, nell'orazione propria, ho domandato per voi e per me la vera libertà (avete sentito: *vera libertas*), mi godevo, e godo insieme con voi, tutta la libertà di questo canto altissimo, che è la melodia gregoriana. Anche in Cielo si canta, eccome! E si può dire bene che la melodia gregoriana non è altro che il canto del Cielo portato sulla terra, perché è un canto che è nato nella contemplazione. Come si canta in Cielo? C'è l'inno

del Padre, il Verbo Eterno, l'inno del Padre: il canto d'amore che il Padre canta, canto d'amore che è Dio stesso. Ho detto una cosa bellissima: il canto d'amore che Dio canta è Dio stesso. Fino a quando questo canto e - diciamo - questa melodia dolcissima gregoriana, si consumerà nel vertice supremo di ogni canto: nella musica del silenzio, della sapienza, dell'eternità, della bellezza, nella luce e nel fuoco della Beata Trinità.

Saluto con voi la Vergine Santissima, perché è il mese di Maggio, dedicato a Lei. E ogni Domenica di Maggio saluteremo in modo particolare la Vergine Maria. Il saluto è questo, un versetto di un Salmo: «Con te, Maria, la bellezza si è affacciata al Cielo».

Prima lettura: At 9,26-31

Salmo: Sal 21

Seconda lettura: 1Gv 3,18-24

Vangelo: Gv 15,1-8

DON LUIGI BOSIO - OMELIE, Cattedrale di Verona, 5 maggio 1985.

(Trascritte dalle registrazioni originali).

